

LE LEGGI RAZZIALI

1 Lia ha vissuto e vive tuttora sempre in prima linea per il suo instancabile impegno ed è testimone in prima persona degli effetti delle leggi razziali antiebraiche di cui abbiamo celebrato il 15 novembre dello scorso anno l'ottantesimo anniversario. Il mio intervento ha lo scopo di inquadrare storicamente e illustrare alcuni dettagli del contenuto di quel provvedimento rispetto al quale, come ricorda la storica Anna Foa, si può affermare che nel dopoguerra vi sia stata una **vera e propria rimozione**, anche da parte della storiografia. Infatti la memoria di queste leggi, attuate necessariamente con il sostanziale consenso degli italiani, era profondamente imbarazzante e cozzava con la vulgata diffusa dell' "italiano buono" e di un regime fascista privo di consenso. Se oggi sono entrate nel discorso pubblico non fanno parte della **memoria collettiva** di questo paese diversamente dalla Shoah (prima che venisse istituzionalizzata la giornata) : ancora oggi non è certo entrato nel senso comune quanto afferma Michele Sarfatti, maggior esperto della condizione degli ebrei italiani durante il Fascismo, cioè che la legislazione antiebraica abbia rappresentato una cesura epocale con il periodo del Risorgimento e l'Italia liberale fino alla prima guerra mondiale.

Perciò nel 1938 l'articolo 1 del nuovo codice fu cambiato in questo senso "La capacità giuridica si acquista al momento della nascita (...) Le limitazioni alla capacità giuridica derivanti dall'appartenenza a determinate razze sono stabilite da leggi speciali.

Infatti come sottolinea Emilio Gentile, nei suoi saggi sul fascismo, **nazionalismo e razzismo** costituiscono principi cardine dell'ideologia fascista, ricordiamolo in un momento in cui formazioni neo-fasciste sono pericolosamente contigue al nostro attuale ministro degli Interni.

2 Troviamo una prima conferma di quanto afferma Gentile nel "Discorso dell'Ascensione" pronunciato nel 1927 alla Camera: in esso il duce proclamò apertamente la sua visione razzistica dei rapporti sociali. Le norme a favore della maternità e infanzia promulgate nel 1923 e 1926 avevano per Mussolini lo scopo di "vigilare il destino della razza, di curare la «razza italiana» a cominciare dalla maternità e dalla culla". Contemporaneamente venne lanciata la campagna per lo sviluppo demografico all'insegna del "massimo di natalità e minimo di mortalità". Il compito delle donne sarebbe stato quindi in primis quello di procreare generando futuri soldati per la Patria destinata ad una grandiosa espansione.

3 Un'escalation nell'attuazione sistematica e su larga scala di provvedimenti ispirati da una politica razziale coincise con la conquista dell'Etiopia. Venne attuata una massiccia separazione tra occupanti e occupati con una totale subordinazione della popolazione africana. Nel 1937 fu proposta una legge che condannava il bianco che si univa ad una etiope con il carcere da uno a cinque anni perché colpevole di inquinare la "razza". Fu negata, a partire dal 1940, ai figli meticci di italiani la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana. Ma di fatto una considerazione delle popolazioni africane come razzialmente inferiori era implicita nello stesso colonialismo.

4 Razzismo non significava certo automaticamente antisemitismo. Lo stesso Mussolini aveva avuto posizioni ondivaghe: nel 28 aveva affermato che l'Italia era uno dei pochi paesi al mondo senza movimenti antisemiti ma nello stesso anno si era scagliato contro il sionismo; va detto che molti ebrei erano iscritti al PNF e il podestà di Ravenna era un ebreo amico di Balbo. Sulle motivazioni che indussero Mussolini a promuovere le leggi razziali, tra gli storici, non vi è unanimità. Hanno certamente influito l'alleanza con la Germania e la presenza di una legislazione antiebraica anche in Polonia, Romania e Ungheria. Personalmente concordo con Sarfatti sul fatto che il duce temesse che **come comunità** gli ebrei non fossero assimilabili al modello di "uomo nuovo" che Mussolini desiderava si imponesse in Italia.

5 La politica dichiaratamente antisemita del regime prese avvio con la pubblicazione del Manifesto della razza, a firma di dieci scienziati fascisti (Medici e antropologi), che fu reso pubblico il 13 luglio 1938 e pubblicato nella rivista "**La difesa della razza**" e si articolava in 10 punti. Alcuni sarebbero esilaranti se avessero avuto effetti drammatici.

1. **Le razze umane esistono.** La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini **simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi.**

2. Esistono grandi razze e piccole razze. **Esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i dinarici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni.** (premessa al concetto di razza italiana)

3. **Il concetto di razza è concetto puramente biologico.** Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. (Viene qui adottata una delle tre teorie sul razzismo che circolavano in ambito fascista e nazionalista)

4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana. Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici. Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che per l'Italia, nelle sue grandi linee, **la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa:** i quarantaquattro milioni d'Italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio. (Gli arabi e i Normanni non sono mai stati presenti in Italia)

6. Esiste ormai una pura "razza italiana". Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana. (Esaltazione del mito della romanità)

7. E' tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo

9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. (... ..) Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in nessun modo (....)Il carattere puramente europeo degli Italiani **viene alterato** dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

6 Il primo dei provvedimenti persecutori fu il REGIO DECRETO - LEGGE pubblicato il 15 Novembre 1938 in cui si dice:

Art. 1. All'ufficio di **insegnante** nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica. ..

Art. 2. Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti **alunni** di razza ebraica.

7 Art. 3. A datare dal 16 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal

servizio; sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e **assistenti universitari**....

Art. 4. I membri di razza ebraica **delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti**, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI.

Art. 6. Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

La scelta di iniziare la discriminazione dalle scuole non fu casuale Mussolini nel 1937 manifestò la sua esasperazione di fronte alle difficoltà incontrate nell'istillare negli italiani l'idea di essere un popolo forte, dominatore e se necessario spietato. Bisognava educare gli italiani dall'infanzia e dalla giovinezza realizzando pertanto una scuola razzialmente pura. Gravi furono le conseguenze in primis per le centinaia di bambini e giovani che dovettero interrompere gli studi, ma anche per la cultura italiana. Nel campo della fisica il gruppo di via Panisperna fu spazzato via (Fermi, Pincherle Pontecorvo emigrarono), tra gli **italianisti** furono colpiti studiosi del calibro di Attilio Momigliano e Gianfranco Contini (furono successivamente integrati e io ho studiato su testi scritti da loro), Nel campo della **biologia** era stata estromessa Rita Levi Montalcini, poi premio Nobel.

8 La normativa persecutoria in base alla “Dichiarazione sulla razza “approvata dal Gran Consiglio nei primi di ottobre del 1938 e proseguì con numerosi altri provvedimenti nei mesi seguenti in cui:

- Nell'agosto del 1938 fu effettuato un censimento di tutti gli ebrei e fu revocato il permesso di soggiorno agli ebrei stranieri
- Tutti gli ebrei furono **esclusi dalle forze armate**
- Furono licenziati da tutti gli **impieghi pubblici** dai ministeri ai trasporti ai teatri e di essere dirigenti nelle imprese private
- **Dal 1939** fu impedito loro di esercitare le **libere professioni** (medico, avvocato, ingegnere, geometra...)
- Fu infine vietato di svolgere **attività in proprio** in numerosi settori economici

FURONO DI FATTO ESPULSI DALLA VITA SOCIALE.

9 LA PROPAGANDA

La maggioranza degli ebrei era ben integrata nel tessuto sociale italiano non erano perciò identificabili come un gruppo etnico culturale distinto. La propaganda di regime puntò sugli stereotipi e sui pregiudizi tratti dalla millenaria tradizione anti giudaica di cui la Chiesa era ampiamente responsabile. La stampa quotidiana e la rivista “Difesa della razza” aizzarono in ogni modo l’ostilità degli italiani così da spingerli ad aderire alla “guerra contro l’ebraismo” e lo fecero anche con accuse palesemente contraddittorie. Gli ebrei furono accusati contemporaneamente di capitalismo (ancora oggi esistono teorie del complotto sui Rotschildt), bolscevismo, antifascismo (molti ebrei erano antifascisti I Rosselli, Rodolfo Mondolfo, Vittorio Foa, Carlo Levi), materialismo, libero pensiero, arte degenerata, psicanalisi e disgregazione morale.

10 Nella immagine di copertina del primo numero della rivista la “razza” ariana ha le sembianze di una statua romana e l’italianità proposta appartiene ad un passato mitico. La “razza” camitica è rappresentata da l’immagine di una testa africana. La “razza” semitica è rappresentata da un bassorilievo con i tratti stilizzati di una caricatura. Gli ebrei costituirebbero la degenerazione della civiltà e sarebbero da estirpare.

11 A seconda delle occasioni gli ebrei vengono accusati di essere capitalisti e/o comunisti, atei e/o fanatici religiosi, razzisti e/o antirazzisti vili e/o orgogliosi.... Vediamo qui un chiaro riferimento ai famosi “Protocolli di Sion” Non vengono tuttavia rappresentati come una razza inferiore ma come una razza impenetrabile e inafferrabile, intenta a minare l’equilibrio della civiltà occidentale.

12 Prima dei comunisti nel ’48 furono gli ebrei ad essere accusati di “mangiare i bambini”

13 14 altro argomento ovviamente molto sfruttato fu la presenza di molti ebrei nell’area comunista e nell’Unione Sovietica . In URSS oltre a Tockij erano ebrei altri oppositori di Stalin Radek, Kameneff e Zinovieff .

Diamo ora la parola a Lia chiedendole prima di tutto come, assieme alla sorella Alba, abbia vissuto il drammatico momento dell’espulsione dalla scuola.